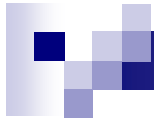
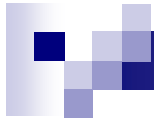


Corso Dirigenti “la Valutazione dei Rischi”

M.Cappai - Gennaio 2013



ANALISI dei RISCHI
e
DOCUMENTO di
VALUTAZIONE



Con l'approvazione del nuovo decreto legislativo in materia di salute e sicurezza sul lavoro sono state abrogate tutte le disposizioni vigenti in materia, e cioè:



il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547

il decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956 n. 164

il decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303

il decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277

il decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626

il decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 493

il decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494

il decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 187


l'articolo 36 bis, commi 1 e 2 del decreto legge 4 luglio 2006 n. 223

la legge 3 agosto 2007, n. 123



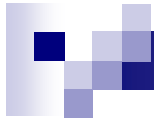
**Decreto Legislativo
9 aprile 2008 n. 81
NUOVO TESTO UNICO**

**SOSTANZIALMENTE NON MODIFICATO
dal DECRETO LEGISLATIVO
CORRETTIVO
N. 106 del 3 agosto 2009
Riguardo alla VALUTAZIONE dei RISCHI**



La valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi e quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro.

Articolo 28 comma 1

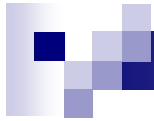


Pericolo

Rischio

Sicurezza

Salute



PERICOLO

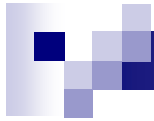
proprietà o qualità intrinseca di una entità avente il potenziale di causare danni.

RISCHIO

probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego e/o di esposizione, nonché dimensioni possibili del danno stesso.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

procedimento di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, nell'espletamento delle loro mansioni, derivanti dalla circostanza dell'esistenza di un pericolo sul luogo di lavoro.



SALUTE

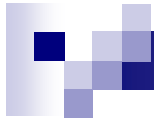
lo stato di salute è definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità
in base al benessere fisico, psichico e sociale

DANNO

la perdita di un qualsiasi elemento che contribuisce alla
conservazione della salute

PREVENZIONE

il complesso delle disposizioni o misure adottate o previste in tutte le
fasi dell'attività lavorativa per eliminare o ridurre i rischi professionali
nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità
dell'ambiente di lavoro



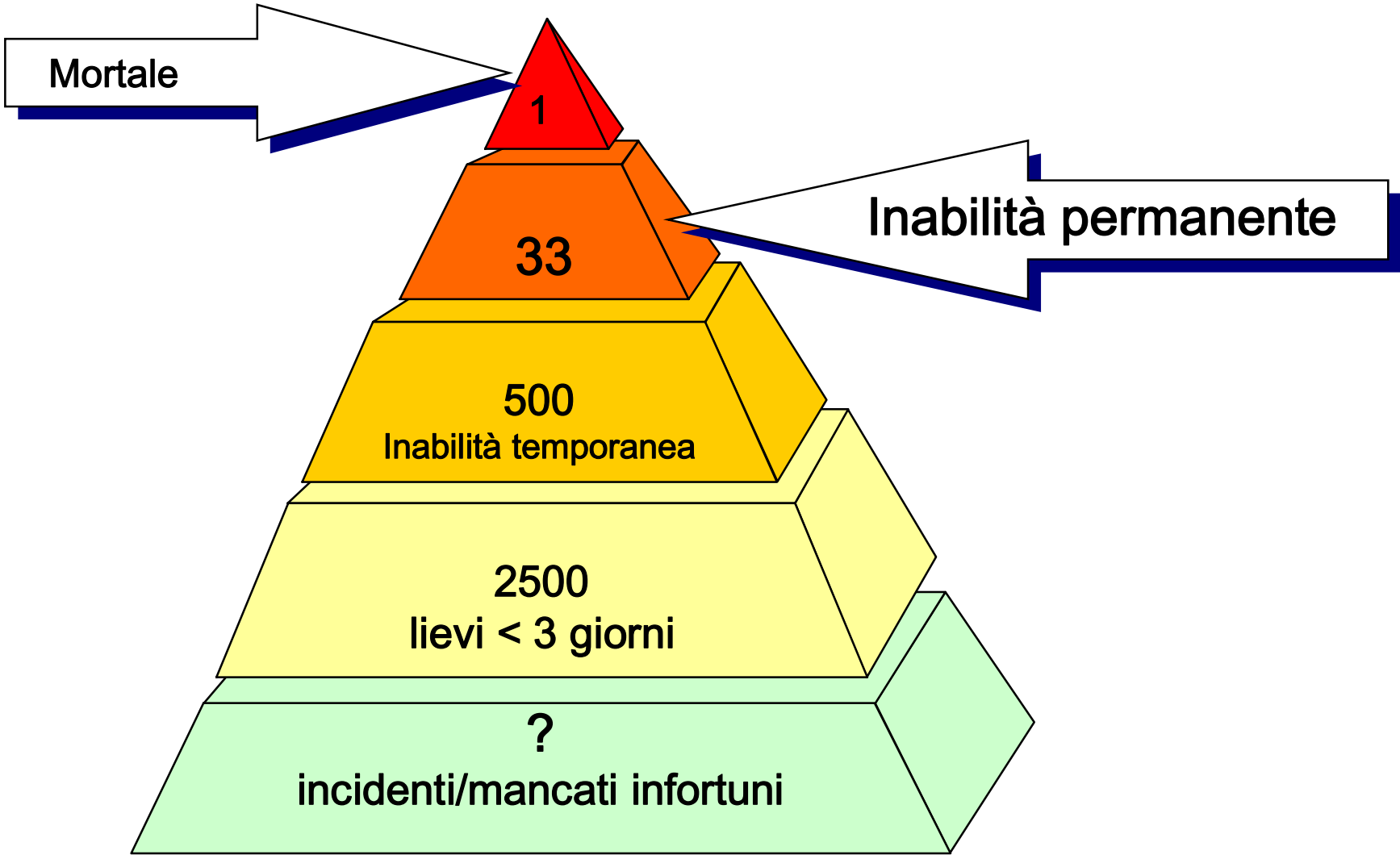
INCIDENTE

Qualsiasi evento improvviso ed imprevisto che altera il normale andamento dell'attività lavorativa e determina danni materiali ad impianti ed attrezzature.

INFORTUNIO

Evento lesivo avvenuto per causa violenta, in occasione di lavoro, da cui sia derivata una inabilità permanente assoluta o parziale, ovvero una inabilità temporanea assoluta

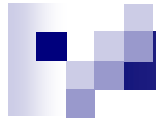
Il fenomeno infortunistico





fattori/cause

- Scarsa padronanza della macchina
- Assuefazione ai rischi (abitudine dei gesti)
- Banalizzazione dei comportamenti di fronte al pericolo
- Sottostima dei rischi (neutralizzazione delle protezioni)
- Diminuzione dell'attenzione nel lavoro di sorveglianza (stanchezza)
- Mancato rispetto delle procedure
- Aumento dello stress (rumore, ritmo, ecc..)
- Precarietà del lavoro che conduce ad una formazione insufficiente
- Manutenzione poco o male eseguita (rischi insospettati)
- Dispositivi di protezione inadatti
- Sistemi di comando e controllo sofisticati
- Rischi propri della macchina (movimenti alternati, avviamento imprevisto, arresto precario)
- Macchine non adatte allo scopo o all'ambiente (allarme sonoro mascherato dal rumore del parco macchine)
- Circolazione di persone (linee automatiche)
- Assemblaggio di macchine di provenienze e tecnologie differenti
- Flusso di materiale o di prodotti tra le macchine



conseguenze

- Danno più o meno grave all'integrità fisica del lavoratore
- Arresto della produzione della macchina interessata
- Immobilizzazione del parco macchine similari per perizie (es. ispezione ispettorato del lavoro)
- Se necessario, messa in conformità delle macchine
- Sostituzione di personale e formazione sul posto di lavoro
- Rischi sociali
- Degradazione dell'immagine dell'azienda



costi

costi diretti

Primo soccorso, pratiche amministrative, retribuzione delle giornate in franchigia
Aumenti dei premi INAIL

costi indiretti

Disfunzioni organizzative (sostituzioni, ecc.)
Perdita di produzione, ossia perdita di clienti
Eventuali sanzioni



fonti statistiche

Statistiche “esterne” sugli infortuni

INAIL – ISPESL

Statistiche interne

Registro infortuni

Arricchimento della popolazione statistica

“Incidenti mancati”



Norme Tecniche

UNI 7249:1995

Titolo : Statistiche sugli infortuni sul lavoro.

Sommario : Definisce i parametri che caratterizzano il fenomeno infortunistico allo scopo di identificare alcuni indicatori significativi a fini prevenzionali che consentano la misura del rischio e del danno e la comparazione dei dati a livello settoriale, temporale e territoriale, in campo sia nazionale sia internazionale. E' applicabile per rilevazioni e statistiche degli infortuni sul lavoro in tutti i settori di attivita' privati e pubblici.

UNI 11046:2003

Titolo : Statistiche delle malattie professionali

Sommario : La norma definisce la malattia professionale, identifica i parametri e determina gli indicatori significativi utili a fini prevenzionali che permettano la comparazione dei dati a livello settoriale, territoriale e temporale in campo sia nazionale sia internazionale.

indici di frequenza

Gli indici di frequenza previsti dalla norma UNI 7249 hanno al numeratore gli infortuni verificatisi in un anno ed al denominatore le ore lavorate nello stesso anno.

Allo scopo di rendere più leggibile il risultato, tale rapporto viene poi moltiplicato per 1.000.000 (un milione).

L'indice fornisce il numero di infortuni avvenuti ogni milione di ore lavorate.

indice di frequenza =

$$\frac{\text{n° infortuni}}{\text{ore lavorate}} \cdot 1.000.000$$

indici di gravità

L'indice fornisce la misura del danno infortunistico, cioè della serietà delle conseguenze fisiche degli incidenti sul lavoro.

$$\text{indice di gravità} = \frac{gT + gP + gM}{\text{ore lavorate}} \cdot 10000$$

gT = somma dei giorni di inabilità temporanea

gP = somma dei giorni convenzionali di invalidità permanente

$gM = 7.500M$ (somma dei giorni convenzionali di invalidità dei casi mortali)
con M = numero dei casi di morte

$$\frac{\sum_i \text{perc}_i}{100} \cdot 7.500$$

In pratica, secondo la formula, l'indice di gravità rappresenta il **numero di giornate mediamente perdute da ogni addetto** a causa degli infortuni. Con le seguenti considerazioni sul numero di giorni perduti:

- per un infortunio con inabilità temporanea si considera l'effettivo numero di giorni perduti
- per un infortunio con inabilità permanente si fa l'ipotesi che ogni grado di inabilità corrisponda a 75 giorni perduti
- per un infortunio con morte si ipotizzano 7500 giorni perduti

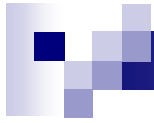


II RISCHIO

Correlazione fra la probabilità di accadimento di un incidente e la grandezza del danno che l'incidente può arrecare all'uomo

$$R = F \times M$$

$$I + F$$



Rischi Specifici: legati a fattori chimici e fisici che per loro natura possono danneggiare in tempi brevi o lunghi persone, cose ed ambiente. Eventi continui e molto frequenti con danni modesti.

Rischi Convenzionali: legati all'attività di lavoro, agli apparecchi, agli impianti presenti in tutti i settori industriali (si tratta prevalentemente di problemi di infortunistica). Eventi abbastanza frequenti con danni di media intensità che interessano una o più persone.

Rischi Potenziali di incidenti rilevanti: derivanti da eventi anomali capaci di provocare incendi, esplosioni, rilasci di prodotti tossici dentro e fuori lo stabilimento. Eventi con frequenza molto bassa, ma con danni gravissimi.



Fattori di RISCHIO

Rischi fisici: legati a fattori chimici e fisici che per loro natura possono danneggiare in tempi brevi o lunghi persone, cose ed ambiente. Eventi continui e molto frequenti con danni modesti.

Rischi chimici/biologici: legati all'attività di lavoro, agli apparecchi, agli impianti presenti in tutti i settori industriali (si tratta prevalentemente di problemi di infortunistica). Eventi abbastanza frequenti con danni di media intensità che interessano una o più persone.

Rischi Psicologici organizzativi: derivanti da eventi anomali capaci di provocare incendi, esplosioni, rilasci di prodotti tossici dentro e fuori lo stabilimento. Eventi con frequenza molto bassa, ma con danni gravissimi.



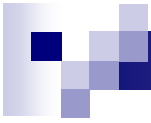
Influenze positive/negative sul rischio

MACCHINA: caratteristiche degli impianti, tipo di attrezzature, facilità di utilizzo, manutenzione, dispositivi di protezione...


AMBIENTE: microclima, illuminazione, rumore, prodotti pericolosi...

IMPIEGO: procedure operative, ciclo produttivo...

LAVORATORE: conoscenze, attenzione, percezione del rischio, stanchezza...

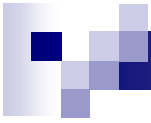


La valutazione del rischio è pertanto l'elemento cardine del sistema di prevenzione aziendale e quindi obbligo indelegabile del datore di lavoro cui compete non solo la responsabilità per l'effettuazione del processo di valutazione (art. 17 comma 1 lettera a) ma anche "l'elaborazione del documento" di valutazione dei rischi (DVR).



Anche in merito ai contenuti del documento il legislatore ha ritenuto molto correttamente di aggiungere ulteriori significativi elementi di precisazione:

- ★ data certa del Documento
- ★ obbligo di individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare **nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere**, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- ★ indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- ★ individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione addestramento.



Procedura di Valutazione dei Rischi



IDENTIFICAZIONE
DEL RISCHIO

Individuazione, identificazione, definizione e descrizione

STIMA
DEL RISCHIO

Valutazione della probabilità di accadimento e della
grandezza del danno conseguente.

CONTROLLO
DEL RISCHIO

Confronto con gli standard di sicurezza da
raggiungere e determinazione delle azioni per
eliminare i rischi o ridurli all'accettabilità



IDENTIFICAZIONE
DEL RISCHIO



osservazione dell'ambiente di lavoro,
individuazione delle attività,
osservazione della procedura di lavoro,
identificazione macchine/attrezzature/prodotti utilizzati,
esame di fattori esterni/interni, oggettivi/soggettivi,
analisi dell'organizzazione e dei soggetti



SCHEMA DESCRITTIVO DEL PROCESSO DI STIMA, VALUTAZIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO

OSSERVAZIONE

IDENTIFICAZIONE

ANALISI QUALI-
QUANTITATIVA

STIMA DEL DANNO = m

STIMA DELLA FREQUENZA
= f

STIMA DEL RISCHIO = r

CONFRONTO CON GLI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE

DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI CORRETTIVI
NECESSARI PER ELIMINARE O RIDURRE IL RISCHIO

CONTROLLO NEL TEMPO E RIESAME

Calcolo del parametro “probabilità” = f

livello 4 = altamente probabile

Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori

Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata in situazioni simili

Il verificarsi del danno alla mancanza rilevata non susciterebbe alcun stupore (in altre parole l'evento sarebbe largamente atteso)

livello 3 = probabile

La mancanza rilevata può provocare un danno anche se non in modo automatico o diretto

Già noto, all'interno dell'unità produttiva, qualche episodio in cui la mancanza rilevata ha fatto seguito a un danno

Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa

livello 2 = poco probabile

La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi

Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi

Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe grande sorpresa

livello 1 = improbabile

La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili e indipendenti

Non sono noti episodi già verificatisi

Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe incredulità



Calcolo del parametro “danno” = m

livello 4 = gravissimo

Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale
Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti

livello 3 = grave

Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale
Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti

livello 2 = medio

Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di inabilità reversibile
Esposizione cronica con effetti reversibili

livello 1 = lieve

Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di inabilità rapidamente reversibile
Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

tabella di programmazione degli interventi

Tabella - Riferimento sulla pianificazione degli interventi

$R = 16$	Lavori da realizzare IMMEDIATAMENTE
$R = 9..12$	Lavori da realizzare con URGENZA (entro 30 giorni)
$R = 8..9$	Lavori da realizzare IN TEMPI BREVI (entro 60-90 giorni)
$R = 6$	Lavori da realizzare IN TEMPI Ragionevoli (entro 90-120 giorni)
$R = 4$	Lavori da realizzare in 150-210 giorni
$R = 3$	Lavori non urgenti ma non differibili per più di 360 giorni
$R = 1..2$	Lavori differibili nel tempo (più di 360 giorni)

$$r = f \times m$$

Probabilità del verificarsi di un incidente per l'entità delle conseguenze



Matrice di Rischio

probabilità

ELEVATA	4	8	12	16
MEDIOALTA	3	6	9	12
MEDIOBASSA	2	4	6	8
BASSA	1	2	3	4

Rischio inaccettabile

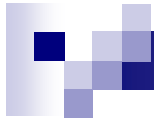
magnitudo

LIEVE	MEDIO	GRAVE	GRAVISSIMO
-------	-------	-------	------------

Matrice di Rischio

matrice di valutazione tramite scala quantitativa

I \ P	Impossibile	Improbabile	Possibile	Occasionale	Moderato	Frequente
Trascurabile	Basso	Basso	Basso	Basso	Basso	Medio
Minore	Basso	Basso	Basso	Basso	Medio	Alto
Moderato	Basso	Basso	Basso	Medio	Alto	Critico
Critico	Basso	Basso	Medio	Alto	Critico	Critico
Catastrofico	Medio	Alto	Critico	Critico	Critico	Critico



D.V.R.

il Documento di Valutazione dei Rischi





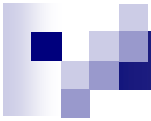
Documento di Valutazione dei Rischi

Allegati

- . Nomine RSPP, Medico Competente, ecc.
- . Attestati di Formazione
- . Piano di Emergenza
- . ecc.

Allegati Tecnici

- . Valutazione Rischio Incendio
- . Valutazione Rischio Chimico
- . Valutazione Rischio Rumore
- . Valutazione Rischio Movimentazione Manuale Carichi
- . Valutazione Rischio Vibrazioni
- . Valutazione Rischio Radon
- . ecc.



Dati identificativi azienda

Datore di Lavoro

Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione

Medico Competente

Rappresentante/i dei Lavoratori per la Sicurezza

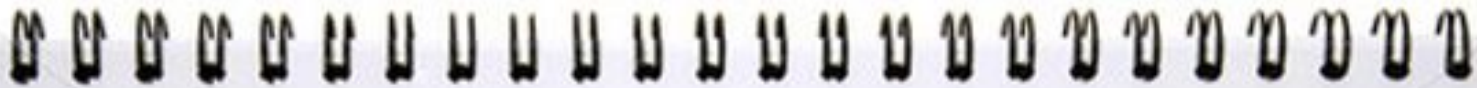
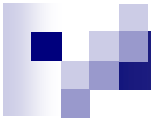
Dirigenti / Delegati del Datore di Lavoro

Preposti

Addetti Antincendio

Addetti Primo Soccorso

Lavoratori



Descrizione attività aziendale

Mansioni dei Lavoratori

Macchine utilizzate

Attrezzature utilizzate

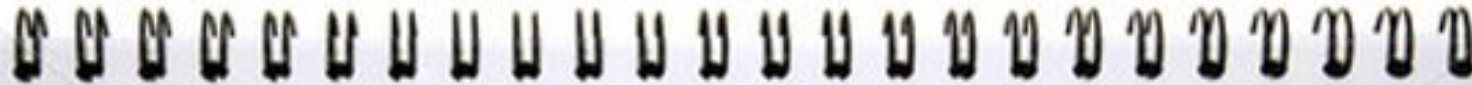
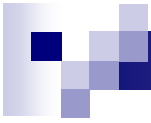
Prodotti pericolosi utilizzati

Gruppi Omogenei di Lavoratori

Informazione

Formazione

Addestramento



Criteria di Valutazione dei Rischi utilizzati

Identificazione pericoli

Identificazione Rischi

Livello di Rischio presente

Individuazione attività di Prevenzione/Protezione

Programma di miglioramento

Individuazione Soggetti

Organigramma Sicurezza

Periodicità Verifiche

Data certa

Firma Datore di Lavoro

Ricordare gli obiettivi del D.V.R.

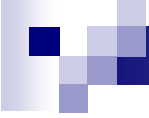
Analizzare con metodo e sistematicamente l'attività lavorativa ed i pericoli.

Individuare le misure necessarie alla salvaguardia della salute e sicurezza:

- Misure tecniche
- Misure di manutenzione
- Misure procedurali
- Misure formazione
- Misure sanitarie
- Misure ergonomiche

Pianificare l'attività in modo che si svolga nelle migliori condizioni di sicurezza e di salute





Contenuto del D.V.R.

a) una relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante il lavoro.

La relazione deve fornire indicazioni almeno su:

- le realtà operative considerate, eventualmente articolate nei diversi ambienti fisici, illustrando gli elementi del ciclo produttivo rilevanti per l'individuazione e la valutazione dei rischi, lo schema del processo lavorativo, con riferimento sia ai posti di lavoro, sia alle mansioni ed ogni altro utile dato;
- le varie fasi del procedimento seguito per la valutazione dei rischi;
- il coinvolgimento delle componenti aziendali, con particolare riferimento al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- le professionalità e risorse interne ed esterne cui si sia fatto eventualmente ricorso.

Per quel che concerne i criteri adottati, le indicazioni devono riguardare:

- i pericoli ed i rischi correlati;
- le persone esposte al rischio prese in esame, nonché gli eventuali gruppi particolari (le categorie di lavoratori per i quali, rispetto alla media dei lavoratori, i rischi relativi ad un medesimo pericolo sono comparativamente maggiori per cause soggettive dipendenti dai lavoratori stessi);
- i riferimenti normativi adottati per la definizione del livello di riduzione di ciascuno dei rischi presenti;
- gli elementi di valutazione usati in assenza di precisi riferimenti di legge (norme di buona tecnica, codici di buona pratica, ecc.);

VALUTAZIONE DEI RISCHI



ATTIVITA' – Struttura/Reparto – Ciclo operativo

MANSIONE – Identificazione dell'incarico e relativa descrizione delle modalità di esecuzione, materie prime utilizzate, macchine, ecc.



*** Interazione Posto di Lavoro/Attività/Fattori umani ***

<i>Fattore rilevante</i>	<i>Misure di prevenzione</i>
SEZ. 1 – SITUAZIONI SOGGETTIVE - <i>sezione rilevante SI/ NO</i>	
Il personale comprende apprendisti e avventizi *	<input type="checkbox"/>
Presenza di lavoro minorile* °	<input type="checkbox"/>
Presenza di disabili* °	<input type="checkbox"/>
Situazioni di maternità* ° □	<input type="checkbox"/>
Interferenza di terzi estranei (clienti, visitatori, ecc.) *	<input type="checkbox"/>
Presenza di lavoro interinale	<input type="checkbox"/>
SEZ. 2 – FATTORI ERGONOMICI - <i>sezione rilevante SI/ NO</i>	
Il lavoro è eseguito in condizioni ergonomiche non favorevoli (ritmi elevati, flessioni e torsioni del busto, postura, ecc.)	<input type="checkbox"/>
Impegno muscolare (fatica fisica, movimenti ripetitivi, posizioni in piedi per lungo tempo, ecc.)	<input type="checkbox"/>
Sforzo visivo e manuale combinato	<input type="checkbox"/>
SEZ. 3 – ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - <i>sezione rilevante SI/ NO</i>	
La mansione prevede attività mutevoli o imprevedibili (lavoro presso terzi, compiti variabili, ecc.)	<input type="checkbox"/>
Processi di lavoro usuranti: Lavori fisicamente pesanti	<input type="checkbox"/>
Frequenti Straordinari	<input type="checkbox"/>
Turni di Lavoro	<input type="checkbox"/>
Lavoro notturno * °	<input type="checkbox"/>
Posti di lavoro variabili	<input type="checkbox"/>
Lavoro isolato	<input type="checkbox"/>
Coinvolgimento eventuale in altre mansioni	<input type="checkbox"/>
Sistemi di sicurezza, comunicazioni e informazioni poco affidabili	<input type="checkbox"/>
Regole e norme carenti, imprecise, ambigue	<input type="checkbox"/>

SEZ. 4 – FATTORI PSICOLOGICI -*sezione rilevante SI/ NO*

Attività ripetitive e/o monotone	<input type="checkbox"/>	
Impegno mentale (carico di lavoro mentale, attenzione)	<input type="checkbox"/>	
Sollecitazioni emotive correlate al compito (lavoro d'attesa, emergenze, cambiamenti improvvisi, ecc.)	<input type="checkbox"/>	
Adeguatezza dei compiti alle caratteristiche individuali (abilità, competenze, conoscenze, esperienza, ecc.)	<input type="checkbox"/>	
La mansione comporta la assunzione di decisioni continua e pressante	<input type="checkbox"/>	
Burnout	<input type="checkbox"/>	

SEZ. 5 – CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI -*sezione rilevante SI/ NO*

Lavoro esposto ad agenti climatici rilevanti	<input type="checkbox"/>	
Lavoro con animali	<input type="checkbox"/>	
Lavori in acqua o in immersione	<input type="checkbox"/>	
Lavori in atmosfere a pressioni superiori o inferiori al normale	<input type="checkbox"/>	
Altre situazioni:		

Note:

** implicano l'esistenza di una procedura*

° implicano l'incarico al Medico Competente/controllo dell'ASL

□ implicano l'avviamento della pratica presso l'Ispettorato del Lavoro

Individuazione dei Rischi per mansioni

Descrizione sintetica del tipo di pericolo e dei rischi associati	Mansioni esposte ai rischi indiv.	Valutazione dell'entità dei rischi*	CONCLUSIONI ED AZIONI CONSEGUENTI	
			Programma degli interventi concreti Misure di Prevenzione e Protezione	Tempi di realizzazione
1. Potenziali pericoli derivanti da strutture/ambiente di lavoro				
A1 - Locali di lavoro				
A2 - Attività lavorativa svolta in esterno				
A3 - Rapina e aggressione				
B - Seminterrati				
C - Igiene di alimenti e bevande				
D - Miniere e cave				

Individuazione dei Rischi per mansioni

9. Potenziali pericoli da agenti fisici

A - Radiazioni ionizzanti

B - Campi elettromagnetici

C - Radiazioni ottiche artificiali

D - Rumore interno

E - Vibrazioni

11. Potenziali rischi organizzativi (Rischi psicosociali)

A - Contesto lavorativo

B - Contenuto del lavoro

C - Relazioni interpersonali

FORMULE di VALUTAZIONE e AZIONI CONSEGUENTI

Rating conforme alle Linee Guida della Comunità Europea

1	I rischi sono, allo stato attuale, insignificanti e non è ragionevolmente prevedibile che aumentino in futuro.	Terminare ora le valutazioni. Non sono necessarie ulteriori misure.
2	I rischi individuati sono ad un livello accettabile e sotto controllo conformemente alle norme vigenti.	E' possibile apportare miglioramenti alla protezione. Si terminano le valutazioni. Il mantenimento dei livelli di sicurezza compete ai sistemi di protezione del Datore di Lavoro.
3	I rischi individuati sono attualmente sotto controllo ma è legittimo pensare che in futuro possano aumentare.	Definire le precauzioni per migliorare la protezione, e mantenere, eliminare, controllare e minimizzare la maggiore esposizione ai rischi.
4	I rischi individuati sono sotto controllo ma i sistemi di prevenzione e sicurezza non sono adeguati.	Determinare le misure aggiuntive per riprendere il controllo in caso si verifichi una situazione ad alto rischio malgrado le precauzioni.
5	Sono stati individuati rischi potenzialmente significativi, ma non vi è alcuna certezza che possano provocare malattie o ferite.	Paragonare le misure esistenti alle norme di buona prassi. Se il paragone è negativo, determinare cosa è stato fatto per migliorare le misure di prevenzione e protezione.
6	I rischi individuati sono adeguatamente controllati, ma non sono rispettati i principi generali stabiliti nell' art. 3 D.L.vo 626/94.	Ridurre i rischi o modificare il regime di controllo in modo da conformarsi alle statuizioni normative, basandosi sulla buona prassi come guida.
7	Vi sono rischi significativi e non adeguatamente controllati.	Identificare e porre in atto misure provvisorie immediate per prevenire e controllare l'esposizione ai rischi. (Esaminare l'eventualità di bloccare il ciclo produttivo). Valutare le esigenze a lungo termine.
8	Non sono stati raccolti dati sufficienti per valutare correttamente i fattori di esposizione al rischio.	Proseguire nella ricerca di dati sino a giungere ad una delle conclusioni di cui sopra. Nel frattempo applicare i principi di sicurezza professionale per minimizzare l'esposizione.

MISURE di PREVENZIONE e PROTEZIONE da adottare

COMPORTAMENTALI			
Misura	Descrizione	Soggetti Responsabili ³	Data Verifica
1 - Procedure di sicurezza		Dirigenti	
2 - Istruzioni Operative		Dirigenti - Preposti	
3 - Formazione, addestramento		Dirigenti	
Altro (specificare) :			
ORGANIZZATIVE			
4 - Sorveglianza sanitaria	Piano Sanitario -	Dirigenti	
5 - Carichi di lavoro		Dirigenti - Preposti	
6 - Informazione/segnalatica		Dirigenti - Preposti	
7 - Monitoraggio		Dirigenti - Preposti	
8 - Intervento di specialista di settore		Dirigenti	
Altro (specificare) :			
TECNICHE			
9 - Ripari/Dispositivi di sicurezza		Dirigenti - Preposti	
10- DPI		Preposti	
11- Locali di lavoro		Dirigenti - Preposti	
12- Manutenzione		Dirigenti - Preposti	
Altro (specificare) :			

Uno strumento fondamentale per assicurare una gestione condivisa della Sicurezza consiste nell'elaborazione delle Procedure da parte del S.P.P. (art. 33 comma 1 lettera c D. Lgs. 81/08)

Attività lavorativa in esterno
Affidamento opere ed appalti
Statistiche infortuni
Movimentazione carichi
Macchine ed impianti
Procedure di emergenza
Prove di evacuazione
Lavoro interinale
Ritmi di lavoro elevati
Lavoro monotono/ripetitivo
Lavoro notturno
Sostanze pericolose
Illuminamento ambientale
Attività d'opera in esterno
Attività di cantiere

Informazione/formazione personale
Lavoro minorile
Disabili
Maternità
Registro sicurezza
Rischi cancerogeni
Videoterminali
Rischi biologici
Dispositivi di protezione individuale
Segnaletica di sicurezza
Elaborazione e gestione del Documento di Vdr
Rilevazione a analisi degli incidenti, quasi incidenti e infortuni
Altre _____

Una Procedura di Sicurezza contiene pertanto almeno i seguenti elementi indispensabili:

1. Scopo della Procedura ed ambito di applicazione
2. Documenti/Normative di riferimento
3. Responsabilità (chi deve applicarle e sorvegliare sulla puntuale applicazione)
4. Informazione/Formazione dei lavoratori
5. Decisioni operative e misure di protezione.

Attuate le MPP bisogna accertarsi che sia per efficacia che per efficienza sia stato raggiunto il fine in precedenza stabilito.



Le Verifiche sono comunque mirate a produrre un documento/relazione da registrare in atti e utilizzare per la gestione dinamica del Servizio.

Vi è ovviamente una sostanziale differenza tra una AUDIT (secondo lo schema OHSAS 18001 – punto 4.55) eseguito da un Auditor esterno e certificato, e che produce una relazione spendibile all'esterno (*due diligence*, ecc.) e la AUDIT interna e/o la verifica in autodiagnosi effettuata dal personale dell'Attività con strumenti interni, e che può anche essere mirata a specifici argomenti di rilevanza contingente.

VERIFICHE INTERNE DI SICUREZZA		
AUDIT periodica (OHSAS 18001)	Specialista auditor	Triennale
Verifica dell'efficacia delle azioni	RSPP – Addetti – Dirigenti – Preposti	Ad ogni anomalia riscontrata
Riesame dei rischi e MPP	RSPP - Addetti	Periodicità: da definire



GRAZIE e . . .

domande ?????

c a p p a i @ t i n . i t